Perché è necessaria la giunta di sinistra

Crisi economica, crisi politica e governo della Regione

Come volevasi dimostrare, la crisi c'è e la governabilità, invece, no. Questo hanno mostrato di aver compreso con chiarezza i lavoratori dell'industria che martedì hanno dato vita a Roma, e in tutta Italia, a possenti e combattive manifestazioni contro le manovre padronali e governative, per misure concrete ed immediate di salvezza e di trasformazione del tessuto economico e produttivo. A Roma e nel Lazio il riflesso della crisi si fa sempre più pesante e colpisce settori e unità produttive decisive: 105 aziende in crisi, venticinquemila posti di lavoro in pericolo.

Ma ciò che più deve allarmarci è il fatto che la crisi a Roma e nel Lazio presenta elementi di novità e di collegamento politici ed economici con i caratteri della crisi nazionale, per i settori e le fabbriche colpite, per l'aggressività e l'arroganza di alcuni gruppi padronali: dalla SNIA alla FATME all'AUTOVOX.

Guai a sottovalutare la qualità nuova degli episodi Fatme e Autovox, ad esempio: per gli argomenti usati dal padronato, per l'arroganza dimostrata nel rapporto col sindacato, per le minacce rivolte al futuro delle aziende. Guai a sottovalutare, ancora, le nubi fosche che si accumulano sulla Fiat di Cassino.

Insomma ci siamo, la crisi si ripresenta virulenta e minacciosa con l'intreccio inflazione-recessione, irrisolvibile al di fuori di un piano, di una manovra di cambiamento e di programmazione che ci si ostina a non voler avviare. La novità sta nella qualità dell'attacco e del ricatto che questa volta con una pesantezza ed una carica di provocazione inusitate si portano al movimento operaio, alla sua unità, all'unità delle sinistre. Ecco il fatto nuovo: l'emergenza *tutta politica* della situazione è la vera novità.

Come si fa a far finta che essa non fosse prevista o almeno prevedibile? La verità è che da tempo noi comunisti l'avevamo detto a coloro che nel 1979 sbandieravano la possibilità di «governare» senza e contro il PCI perché la crisi era in via di superamento, e l'abbiamo detto più recentemente (ma dovevamo dirlo più forte e chiaro) dinanzi ai dati del cosiddetto «andamento positivo» dell'economia del 1979: badate, se non si pone mano alla *trasformazione della struttura* dell'economia e dello Stato, della società, non si risolvono i problemi di fondo, ogni ripresa è effimera e prima o poi l'«emergenza» si ripresenterà perché non c'è salvezza senza il cambiamento.

Ma non ci hanno dato ascolto, anzi hanno scatenato una controffensiva per impedire che il cambiamento si avviasse e ci hanno costretto a passare all'opposizione sin dal gennaio del '79, e poi hanno sterzato ulteriormente a destra dopo la nostra flessione del giugno '79, e poi hanno fatto questo governo pericoloso e inefficace ed ora, ancora, insistono malgrado il risultato dell'8 e del 9 giugno e lavorano per catturare una parte del movimento operaio dentro una logica restauratrice magari condita con l'«alternanza per non cambiare», e puntano a dividere la sinistra.

L'emergenza c'è, è vero, ma frutto di pesanti e individuate responsabilità politiche. La vera emergenza, la vera novità è quella politica, sta nei caratteri arroganti, antipopolari, inefficaci e ottusi della manovra padronale e governativa ed impone la necessità di una svolta urgente negli indirizzi e nella direzione morale e politica del Paese, fondata sull'avvio della trasformazione profonda degli assetti economici e sociali che il sistema di potere della DC ed i suoi nuovi ed antichi soci si illudono di poter evitare.

Niente oscillazioni, quindi, nessuna insicurezza e nessun timore eccessivi e malposti debbono avere la classe operaia, il nostro partito di fronte alla gravità della situazione, che non può essere sottovalutata. L'unico modo di affrontarla, di avviarla a soluzione è infatti quello di dare una spinta in avanti.

Per questo, questa classe operaia, questi lavoratori che si stanno magnificamente battendo contro le manovre padronali e governative, non possono essere inerti, indifferenti, di fronte alla vicenda della costituzione della nuova giunta alla Regione. Avvertiamo che c'è ancora una separazione, un distacco pericoloso fra queste lotte e l'impegno, la lotta perché non si chiuda, alla Regione, la parentesi della giunta di sinistra.

Il ruolo, la funzione della Regione sono stati, sono e saranno *comunque decisivi* di fronte alla crisi del Paese, di Roma e del Lazio, di fronte alla necessità di «governare» la crisi, anche nel confronto col governo nazionale, perché non si scarichi sui lavoratori ma abbia uno sbocco positivo, in avanti, sulla strada della programmazione, della riforma dello Stato, dello smantellamento, quindi, del sistema di potere dc per l'affermazione di un nuovo potere democratico in grado di dirigere permanentemente, nella democrazia e nell'unità del popolo, il cambiamento e la costruzione di una nuova società.

Non si tratta di obiettivi troppo ambiziosi o «facoltativi»: il cambiamento non è facoltativo ma indispensabile e non domani ma sin da oggi perché la crisi lo impone, lanciando una sfida innanzi tutto alla sinistra, perché ricerchi e trovi il massimo di convergenze possibili *ora* e *qui*, sul terreno dei *contenuti*, dei *programmi* di rinnovamento e di cambiamento. E questa sfida riguarda, oggi, la costituzione di una maggioranza e di una giunta di sinistra alla Regione fondata su un programma di governo all'altezza della crisi. Noi, la nostra parte l'abbiamo fatta, la facciamo e la faremo nel concreto.

E gli altri? Le manovre dilatorie, persino gli intrighi arroganti del sistema di potere dc che sente di essere messo in discussione in modo decisivo se si ricostituisce una giunta di sinistra, sono a largo raggio e pericolosi. Alcuni per adesso reggono, altri mostrano insicurezza, incertezze ed ambiguità. Il tempo passa, e da più parti si vorrebbe farlo ulteriormente passare in omaggio a interessi di parte e di potere intollerabili, di fronte ai tempi della crisi.

Per questo è necessario che, subito, si superino anche ritardi e incertezze e si mobilitino i lavoratori, unitariamente, per la conquista di questo obiettivo che, senza la spinta delle masse, può non essere ottenuto. Occorre un'iniziativa di lotte per la conquista della giunta di sinistra alla Regione: ciascuno faccia la sua parte. Dalle fabbriche, dagli uffici, dai quartieri di Roma, dai Comuni della provincia si organizzi questa mobilitazione il più possibile unitaria, si sviluppi il confronto con la gente sui programmi, sulle scelte da compiere in un momento così difficile; si eserciti una spinta efficace rispetto ai tempi ed agli sbocchi delle trattative in corso: di questo c'è bisogno e non è questa un'esigenza del PCI ma dell'intera società regionale e del Paese.

Sandro Morelli

La legge tornerà ora all'esame del consiglio regionale

Respinto dal governo il piano per la cultura

Pretestuoso tentativo di rinviare la prima organica normativa del settore - Bloccati i 9 miliardi per i centri polivalenti - Cancrini: «Un grave atto censorio»

Ci risiamo. Il governo ha rimandato indietro, non ha ratificato un'altra legge della regione. E non è una legge di scarsa rilevanza. Al contrario. Stavolta il governo ha detto di no al provvedimento — votato nell'ultima seduta del consiglio regionale, il 23 aprile scorso — che mette ordine e regola con un testo unico e organico, lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali. Una legge, quindi, molto importante. Un «piano» vero e proprio, elaborato per la prima volta per l'intero settore. Una legge di indirizzo generale che si occupa di tutto: dalle biblioteche al cinema, dai musei agli archivi, del ruolo degli enti locali alla programmazione culturale. E dentro questa legge, fra l'altro, è compreso il finanziamento straordinario dato al Comune di Roma per il progetto sui nuovi centri culturali polivalenti nelle borgate. Un progetto che vale lo stanziamento di nove miliardi e mezzo.

A tutto questo il governo ha detto di no. Ha rimandato il testo all'esame del consiglio regionale. Non ci sono ancora — è, in sostanza, il ragionamento fatto dal consiglio dei ministri — per tanti campi interessati dal provvedimento della Regione, leggi e norme precise, manca un quadro legislativo nazionale. Dunque, adeguatevi e riesaminate il vostro piano culturale.

Un argomento, una tesi davvero strana. Anzi, pretestuosa, come ha osservato subito il compagno Luigi Cancrini, assessore alla cultura. E' vero, il governo è inadempiente: aveva assicurato entro il 1979 le leggi che occorrono. E stiamo ancora aspettando. Ma un simile (enorme) ritardo governativo non può, non deve assolutamente scaricarsi sugli enti locali, sulle Regioni. Su chi, cioè, in questi anni — in particolare nelle amministrazioni dirette dai partiti di sinistra che gli altri hanno fatto pochino — ha portato nel terreno culturale impegni, idee e forze nuove.

«La scelta del governo di rimandare al consiglio regionale il nuovo disegno di legge sullo sviluppo dei servizi e delle attività culturali del Lazio, approvato all'unanimità e giudicato da tutti gli interessati uno strumento normativo indispensabile per l'attività degli enti locali in un settore nella passata legislatura particolarmente ricco di iniziative, tanto da porre il Lazio in un ruolo preminente a livello nazionale — ha dichiarato l'assessore Cancrini — è un grave atto censorio».

«Pretestuose appaiono in particolare — ha proseguito Cancrini — le osservazioni del governo riguardo agli articoli sui beni culturali e le attività di promozione culturale, che rimandano alla definizione di leggi quadro nazionali la cui emanazione era prevista dentro il 1979 e che Regioni e Comuni stanno ancora aspettando.

«Lo stesso procedimento seguito per la formulazione del testo regionale — conclude Cancrini — con la partecipazione attiva di amministratori comunali e provinciali, distretti scolastici, forze sociali e culturali, testimonia l'interesse, l'impegno ma anche una capacità di confronto democratico che invece l'intervento governativo cerca di vanificare. Non appena il nuovo consiglio regionale verrà costituito la legge sarà, comunque, immediatamente sottoposta a una nuova discussione».

Si sfalda la compattezza del «muro» dc

Cambiare le carte in tavola sui risultati del voto. Ricattare gli altri partiti agitando il peso delle prospettive politiche nazionali. Darsi da fare, in ogni modo, per impedire la riedizione della giunta di sinistra alla Regione e fermare così l'opera di risanamento iniziata dopo i guasti del malgoverno. La linea di condotta della DC sta tutta (o quasi) qui. Arroganza, cinismo, calcolo di partito. E qualche intrigo, per ritardare la soluzione del nuovo assetto politico regionale: programma, maggioranza, giunta. Come se i drammatici problemi del Lazio stessero lì ad aspettare anch'essi. Il disegno, la proposta politica della DC adesso è solo questa. Guardateci — sembrano dire — su tali idee, siamo tutti convinti. Uniti. Senza ombre né voci di dissenso, sia pure pallido.

Non è vero. Bluffano. Anche nella DC non la pensano tutti allo stesso modo. Alcuni hanno almeno qualche dubbio in più. Sentono la necessità di interrogarsi sugli attuali indirizzi del loro partito e di non chiudere completamente gli occhi sulla realtà regionale. Insomma, sotto l'unità (o meglio l'unanimismo) di facciata, cova qualche critica. Non è molto, ma c'è. Ne fa testo un documento firmato da numerosi esponenti di «Linea popolare», «Nuove Forze» e «Amici dell'on. Moro»: gli antipreambolisti, per capirci. Tra gli altri, Cabras, Benedetto, Cavallina, Cutrufo, La Morgia, Gargano.

Che scrivono nel documento? Innanzi tutto che la DC a Roma ha perso il primato. Cosa ormai nota in città anche ai sassi, ma che i dc hanno sempre fatto finta di non sapere. Poi, nel testo si parla di «gravi lacune nella proposta politica», di «lista elettorale del tutto inadeguata». Ancora. Basta scorrere: «totale incapacità del partito ad esercitare una qualsiasi azione di controllo e di richiamo al rispetto delle norme fissate per il comportamento dei candidati», «attendismo del gruppo dirigente», «rischi di isolamento», «compromessi e silenzi». E si potrebbe continuare a citare per un pezzo. Che dire? Che la linea politica, la proposta avanzata in questi giorni dalla DC è talmente confusa e irresponsabile che non tutti i democristiani riescono a portarla avanti. E' così debole ed arrogante che apre contraddizioni persino all'interno del partito.

Ieri, intanto, poche notizie sulle trattative per la nuova maggioranza regionale. Si sono riuniti la segreteria e il gruppo consiliare del PSI per valutare «le iniziative da assumere per giungere alla formazione della maggioranza laica e di sinistra». Martedì prossimo si terrà l'incontro tra PSI, PSDI e PRI per «definire una comune iniziativa che consenta una sollecita soluzione del governo e dell'assetto istituzionale della Regione».

L'addio al «re dei cinema»

Giovanna Amati e la madre durante la cerimonia funebre

«Pezzi grossi» e modesti dipendenti delle sue industrie cinematografiche, per l'ultimo saluto a Giovanni Amati, il «re dei cinema» romani, travolto e ucciso domenica notte da un'auto, mentre attraversava la Nomentana per tornare a casa. A Santa Maria degli Angeli, la basilica dove si sono svolti ieri mattina i funerali, dietro il feretro portato a braccia dai parenti e dai suoi più stretti collaboratori c'erano le figlie, Vittoria, Giovanna e Raffaella, il nipotino che porta il suo stesso nome, il fratello Edmondo. Piangente, con il capo avvolto in un pizzo nero, la moglie dell'industriale scomparso, Anna Maria Pancani.

Giovanna, in particolare, era tenuta d'occhio, discretamente, data la circostanza luttuosa, dai giornalisti. Gli stessi che hanno seguito la vicenda del suo rapimento da parte della banda di Daniel Nieto, la sua discussa «love story» con il bandito francese, i suoi memoriali che hanno fatto la gioia di tutti i rotocalchi italiani. La ragazza appariva completamente diversa dal solito. Stravolta dalla morte del padre, con gli occhi rossi, e cerchiati, i capelli raccolti alla meglio in una treccia, ha accarezzato a lungo la bara singhiozzando.

Intorno a lei, agli altri parenti, alla sorella Vittoria, alla quale Amati volle dare il nome di una delle sale cinematografiche che fece la fortuna della famiglia, una grande folla. I tanti «amici» di cui lo stesso industriale del cinema era solito vantarsi. Nomi importanti, come Giulio Andreotti, legato personalmente a Giovanni Amati, Gianpaolo Cresci, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo.

E' stato un altro amico di vecchia data di Amati, il vescovo monsignor Fiorenzo Angelini, ausiliare per l'assistenza religiosa agli ospedali di Roma, che gli ha dedicato una omelia piena di lodi e di elogi.

Ricordando a lungo la figura e la bontà del morto, monsignor Angelini ha detto, fra l'altro, che lo scomparso, più che l'appellativo di «re dei cinema», meritava quello di «sovrano del lavoro di Roma».

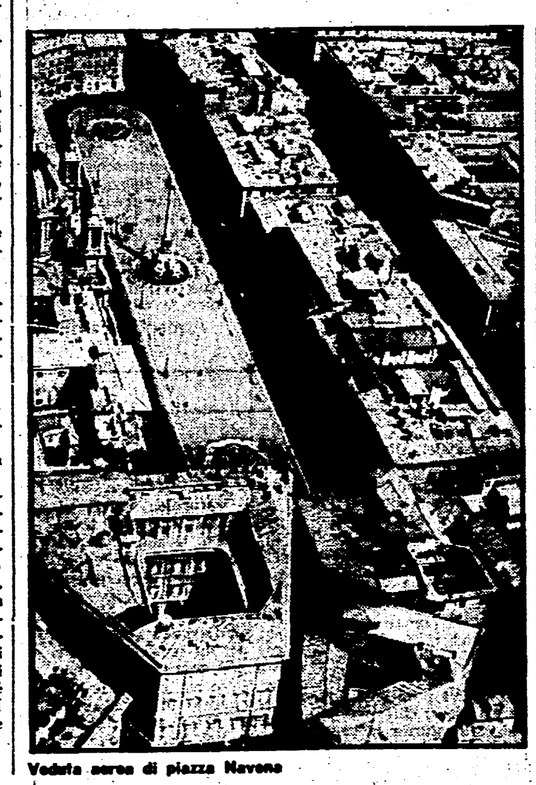
Ucciso improvvisamente da una macchina in corsa, mentre come ogni sera faceva la solita passeggiata nei dintorni della palazzina liberty di via dei Villini, Giovanni Amati, a settantacinque anni, aveva deciso, proprio poco tempo fa, di mettere all'asta i suoi beni, e liquidare progressivamente le sue attività. Per farlo aveva aspettato che terminasse il processo ai rapitori della figlia. Voleva che fosse messa a tacere l'intera vicenda del sequestro che, oltre a tensioni e liti violente in famiglia, gli era costata 800 milioni di riscatto.

Questi soldi, nonostante l'arresto di Daniel Nieto, il bandito francese autore del rapimento, e dei suoi complici, non sono mai stati recuperati. Proprio la perdita di tanto denaro lo aveva costretto — così lui diceva — a vendere i lussuosi arredi, i mobili e i quadri della sua casa. In tutto ne avrebbe ricavato circa un miliardo (oltre ai due che gli avrebbe fruttato la palazzina).

Un gruppo speciale dei vigili urbani in servizio dalle 18 alle 2 dopo mezzanotte

Da lunedì per le zone pedonali controllo notturno

Deciso nel vertice di ieri con l'assessore Angrisani - In alcune piazze compariranno anche le transenne - Lotta ai rumori e ai piccoli reati L'Estate romana porta allegria e un po' di confusione - Sorveglianze a Termini, sulla Cristoforo Colombo e all'aeroporto di Fiumicino



Veduta aerea di piazza Navona

L'estate romana porta allegria e qualcuno dice (non senza ragione) anche un po' di confusione. Riscoperta la città, i romani la usano come casa loro e qualche volta ne abusano. Strade, vie, piazze del centro sono tornate ad animarsi di giorno e di notte. Per questo è stato deciso di rimettere ordine, o meglio di ripristinare quello che, sera dopo sera, è stato stravolto.

Ieri mattina c'è stato un vertice. L'assessore ai vigili urbani, Celeste Angrisani, si è incontrato con i rappresentanti della prima circoscrizione (quella del centro storico) e con i dirigenti del corpo. Tanto per cominciare è stato ribadito che le isole pedonali restano isole anche nelle ore serali.

C'è capitato — ma è solo un esempio — di assistere ai funambolismi di un tranquillo signore in «850» che cercava di attraversare Piazza Farnese invasa dalla folla richiamata dal «Circo in piazza»: è stato uno spettacolo nello spettacolo.

Non si potrà controllare tutto, ma l'assessore ha assicurato che a piazza Navona, in piazza della Rotonda, a Fontana di Trevi, a Santa Maria in Trastevere da lunedì faranno la loro comparsa, oltre ai divieti, anche le transenne. Per le auto, insomma, sfondamenti a parte, sarà davvero difficile passare. Le lamentele, fra l'altre, in questi giorni non sono davvero mancate. Proprio da parte di chi Roma d'estate voleva scoprirla davvero, a piedi e non in macchina.

Un'altra decisione di rilievo presa ieri mattina dall'assessorato riguarda l'istituzione di uno speciale servizio di pattugliamento notturno. A normali servizi di vigilanza, si aggiungerà, da lunedì, un gruppo di 100 vigili a notte (dalle 18 alle 2 dopo mezzanotte) che oltre al centro storico, sarà incaricato di controllare traffico (e altri piccoli reati) anche nelle zone adiacenti alla Stazione Termini, alla Cristoforo Colombo (da Roma al mare), all'aeroporto di Fiumicino.

Per il centro storico particolare attenzione verrà dedicata a piazza di Spagna, via del Corso, corso Vittorio, via del Tritone, piazza Barberini, villa Borghese, piazza Ungheria, e anche piazza Euclide. Tutti i mezzi in servizio saranno costantemente collegati con la centrale operativa dei vigili urbani per intervenire più rapidamente il dove è necessario.

L'operazione è stata già soprannominata «Roma tranquilla». Tranquilla — ha spiegato l'assessore — anche perché uno degli obiettivi che ci prefiggiamo è quello di prevenire i rumori molesti». Numerosissime segnalazioni in questi giorni sono arrivate ai vigili urbani per il protungarsi notturno delle trasmissioni delle TV private, senza che i rispettivi utenti abbiano l'accortezza di abbassare il volume ai livelli adeguati alle ore piccole.

MOSTRA SUL TRENO Una mostra sul treno. L'ha allestita l'ENEL, d'intesa, ovviamente, con le Ferrovie dello Stato. Dentro i vagoni, per ora fermi alla stazione di Roma-Tiburtina sono stati esposti pannelli, cartelli e fotografie. Il filo conduttore del materiale è: «Risparmiare energia elettrica si può». La mostra, che è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20, si articola in cinque sezioni, sistemate in nove vagoni. Il treno, lungo ben 115 metri, dopo la sosta nella capitale, partirà per Perugia. Si fermerà anche a qualche giorno e poi via di nuovo verso un'altra città (arriverà anche in Sicilia e in Sardegna). Il viaggio didascalico si concluderà fra 16 mesi. NELLA FOTO: la mostra itinerante sul treno.

Terzo compleanno della cooperativa: festa a Decima

Giornata di festa, domani, a Decima, in via di Valle di Perno. La manifestazione è stata promossa in occasione del terzo anniversario della costituzione della cooperativa agricola e l'hanno organizzata, insieme, la coop Agricoltura Nuova e la sezione romana dell'associazione Italia-Cuba.

Vi interverranno l'ambasciatore cubano Roberto Molet del Valle, il sindaco di Roma, compagno Petroselli, il vicepresidente della Provincia, Angicio Marroni, il presidente della Lega delle cooperative del Lazio, Granone, le rappresentanze delle organizzazioni contadine della regione.

Rosette a mille lire e a settembre aumenteranno ancora

Il pane aumenta ancora. Da lunedì il listino prezzi sarà così: le «rosette» costeranno 1000 lire al chilo, il «casareccio» 920, e la «ciriola» 750.

Questa è comunque una prima stangata. Infatti a settembre, al ritorno dalle vacanze, i romani compreranno il pane con altre 20 o 30 lire in più. L'aumento si è reso necessario dopo che il Consiglio dei ministri ha varato una serie di provvedimenti che hanno avuto, tra le altre, come conseguenza la maggiorazione dell'IVA. Per il pane questa è dell'1 per cento in più.

In un ufficio postale di Vallemaio

Commuove l'impiegata e rapina due milioni

«La prego, mi consegni i soldi, non le farò niente». Con uno strano arnese, forse una pistola, sguardo compassionevole, lo strano rapinatore ha convinto così l'impiegata dell'ufficio postale a consegnargli due milioni in contanti. E' successo tutto in pochi minuti, nel piccolo locale di Vallemaio, piccolo centro del Cassinate. «Sono un padre di famiglia, mio figlio sta molto male ed ho bisogno di soldi», ha insistito l'uomo. A quel punto, spaventata, o forse commossa, l'impiegata ha prelevato i soldi, li ha messi in una borsa che l'uomo le porgeva gentilmente. Nell'ufficio postale c'era solo lei, nessun cliente, mentre il direttore era in ferie.

Mancava ormai poco all'ora di chiusura e l'impiegata stava proprio contando i soldi prima di chiudere la cassa. Quando l'originale rapinatore è entrato dalla porta ha avuto come un sussulto — ha detto — poi è rimasta confusa, quasi soggiogata da quell'uomo. Non ha quindi saputo rifiutarsi di accogliere le richieste del rapinatore, anche in virtù di quell'oggetto (non identificato) che teneva in mano.

L'uomo, dopo aver ringraziato, ha pregato la donna di aspettare almeno una decina di minuti prima di chiamare i carabinieri. Poi se n'è andato.

il partito

ROMA

ATTIVO DEI METALMECCANICI COMUNISTI — Alle 18 nel teatro della fed. attivo su: «L'iniziativa politica dei comunisti contro l'attacco padronale all'occupazione e al tenore di vita dei lavoratori». Introduce il compagno Mario Turvà. Conclude il compagno Leonardo Iambo.

● Domani alle 10 allo Stadio delle Terme riunione responsabili ristoranti, bar ristori e punti gioco.

GRUPPO PROVINCIA — Alle 18 riunione in sede.

ASSEMBLEE — ESQUILINO alle 18 (Fredda); MACAO alle 18; MONTESACRO alle 19 (Bagnato); MONTE MARIO alle 18,30 (Mammucari); CAVALLEGGERI alle 18 (Berietta); PORTA MAGGIORE alle 18 (Spera); TESTACCIO alle 18 (Catalano); CRETAROSSA alle 19 (Cerradi); CIVITAVECCHIA «P. Togliatti»: alle 18 (Minnucci); CAPENA alle 17,30 (Romani); VILLANOVA alle 20,30 (Micucci); MARINO alle 19,30 (Pierpostini).

COMITATI DI ZONA — OGGI LA COMPAGNA LINA FIBBI ALLA IX ZONA: alle ore 18 a S. Giovanni CC.DD. delle sezioni e gruppo con la compagna Lina Fibbi del C.C.; I: alle 14,30 a Campo Marzio attivo degli ospedalieri (Cianci); XI: alle 16,30 a Ostiense coordinamento femminile (Ciprioni); alle 18 a Ostiense resp.li di organizzazione (Lorenzi); XIII: alle 18 a Ostia Antica (Proietti); CASTELLI alle 18 ad Ariccia gruppo (Cervi); alle 18 a Frascati segreteria sezione di: Frascati, Montecompatri, Colonna, Rocca di Papa, Grottaferrata, Rocca Priora (Fogiolo); COLLEFERRO: alle 17 in sede attivo su stralci e legge sanatoria (Renzi); TIBERINA: alle 20 a Campagnano attivo di mandamento sulla casa (Tagliaini-Renzi); TIVOLI: alle 16,30 a Tivoli attivo Festival donne (Corciulo).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — Ministero delle Difesa: alle 17 a Selario (Mancuso); CNEN Frascati alle 13 (Mastino).

FESTE DE L'UNITÀ — Si aprono oggi le feste di: COLLI ANIENE alle 18,30 con un dibattito unitario (Quattrucci); CENTRO alle 19 con un dibattito sull'informazione e la stampa comunista; e PONTE MILVIO.

Continuano le feste di: PORTONACCIO alle ore 18 dibattito unitario con il compagno P. Valenza del C.C.; SAN BASILIO alle ore 18,30 dibattito sanità (Renelli).

FROSINONE

In federazione alle 9,30 Comitato Direttivo (Simiele); RIPI alle 21,15 assemblea (Mammone); ALATRI alle ore 18 assemblea (Pazzacchi); in federazione alle 18 assemblea cittadina (Pinzuti); GIULIANO DI ROMA alle 20 assemblea (Leffredi).

RIETI

In federazione alle 17,30 attivo campagna stampa '80 (Salvatelli).

VITERBO

In federazione alle 17 commissione femminile (L. Mazzetti); VIGNANELLO alle 19,30 riunione festival (S. Giovagnoli); TUSCANIA alle 20,30 assemblea (Spesetti); MONTALTO DI CASTRO alle 21 assemblea (Trabacchini); BAGNAIA alle 21 assemblea (Massolo).

La variante-borgate generale entro il 31 luglio in Consiglio

I partiti e i capigruppo della maggioranza capitolina, PCI, PSI, PSDI e PRI si sono riuniti ieri insieme al sindaco per discutere i problemi di maggiore interesse nel quadro della situazione cittadina. Tra questi: la variante generale delle borgate, i problemi relativi alla scuola materna, la situazione politica determinatasi alla XIII circoscrizione.

Sulla variante generale delle borgate si è confermato l'impegno di completare la variante secondo i tempi indicati entro il 31 luglio e si è valutata la necessità di ricercare soluzioni relative alle lottizzazioni non edificate da definire in una nuova riunione stabilita per il 24 luglio.

Per quanto riguarda la situazione politica e istituzionale determinatasi alla XIII circoscrizione i partiti della maggioranza hanno convenuto sulla necessità di aprire una trattativa per definire senza pregiudiziali nuove condizioni programmatiche e politiche ai fini di rilanciare l'azione dei quattro partiti della maggioranza nella circoscrizione fino alla conclusione della legislatura. A questo riguardo si è deciso di convocare per lunedì 7 luglio alle ore 9,30 una riunione insieme ai rappresentanti dei partiti e dei gruppi consiliari della XIII circoscrizione.